

# Staminali, la mossa del ministro

## «Sì alla ricerca sugli embrioni»

*Mussi ritira la «pregiudiziale etica» e si schiera con il fronte laico della Ue «Cambiamo la legge sulla fecondazione». Il Polo «sdegnato»: vengano in Aula*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** — L'Italia apre alla ricerca europea sulle cellule staminali, comprese quelle estratte dagli embrioni. Il ministro per l'Università e la ricerca, Fabio Mussi, lo ha annunciato ieri a Bruxelles, dove ha partecipato al Consiglio competitività. «Ho ritirato il sostegno alla dichiarazione etica contro lo sviluppo nella Ue della ricerca sulle staminali, firmata nel novembre scorso da Germania, Austria e altri Paesi», ha detto Mussi. La decisione, che ha subito suscitato le polemiche dell'opposizione, ha un'importante ricaduta italiana: «Spero di trovare spiragli per cambiare la legge nel nostro Paese», ha aggiunto il ministro diessino, ottenendo l'appoggio «a titolo personale» dalla collega Emma Bonino (Politiche comunitarie e Commercio estero).

**DOPIO FRONTE** — Mussi, dunque, a sorpresa, apre un doppio fronte di intervento, sull'asse Roma-Bruxelles. Nella maggioranza si accende la discussione su come modificare la legge sulla fecondazione assistita, la numero 40 approvata nel 2004 dal centrodestra e uscita indenne dal referendum abrogativo del 12-13 giugno 2005 (non valido per mancanza di quorum). Il presupposto della legge 40 è la massima tutela dell'embrione (l'ovocita femminile fecondato dallo spermatozoo): le norme consentono di utilizzarne al massimo tre per procurare la gravidanza. In altri Paesi (Belgio e Spagna per esempio) non esistono limiti e anzi gli embrioni si possono congelare e utilizzare in un secondo momento, oppure se non sono più necessari

per la fecondazione («sovranumerari») vengono messi a disposizione dei ricercatori. Ed è proprio qui che Mussi vede «margini di azione» e «possibilità di dialogo anche con le componenti cattoliche della coalizione, basta vedere le recenti aperture di Rosy Bindi». Il ministro diessino tiene a precisare che «bisogna rispettare la legge, ma basterebbe poter destinare alla ricerca scientifica le cellule staminali ricavate dagli embrioni sovranumerari».

**POLEMICHE ITALIANE** — Nella scorsa legislatura il leader della Margherita, Francesco Rutelli, aveva presentato un progetto di legge che ammetteva l'impiego per usi scientifici di cellule staminali adulte, fetali, oppure estratte dal cordone ombelicale. Il testo escludeva, però, le cellule embrionali e per questo motivo fu firmato anche da parlamentari dell'Udc, a cominciare da Rocco Buttiglione. Ora Mussi vorrebbe fare «un passo avanti». Le reazioni del centrodestra sono aspre. Lo stesso Buttiglione

preannuncia una mozione di sfiducia contro il neoministro, mentre Gianni Alemanno (An) chiede che Mussi riferisca in Parlamento e l'ex titolare delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri (An), si dichiara «sdegnato». L'europarlamentare di Forza Italia, Antonio Tajani, infine, domanda se «Rutelli sia d'accordo». Sull'altro versante interviene a sostegno di Mussi l'oncologo ed ex ministro Umberto Veronesi: «Da anni sostengo che esistono nei nostri centri embrioni sovranumerari destinati alla morte sicura e che potrebbero essere molto utili alla ricerca scientifica».

Il dibattito su embrione «sì o no» è complesso: alle ragioni etiche si sommano argomentazioni scientifiche di segno opposto. C'è chi sostiene che solo le staminali adulte assicurino risultati nel contrasto dei tumori, di malattie gravi come l'Alzheimer

o il diabete avanzato. Ci sono scienziati che, invece, ritengono fondamentale scommettere anche sulle staminali embrionali.

**PROGRAMMI EUROPEI** — Il confronto, del resto, si sta sviluppando su scala europea. Negli ultimi cinque anni la Ue ha finanziato, con circa 60 milioni di euro, otto progetti (dagli studi cardiovascolari alla cura del diabete) che sfruttano sia le staminali adulte che quelle embrionali. Le regole, però, sono molto selettive: l'utilizzo dell'embrione è consentito, caso per caso, solo se i ricercatori sono in grado di dimostrare, tra l'altro, che non esistono possibilità alternative di sperimentazione. In questi mesi i ministri stanno discutendo se confermare questi requisiti nell'ambito del «settimo programma quadro di ricerca scientifica (2007-2013)». Nel novembre scorso si era formata una «minoranza di blocco» composta da sei Paesi: Germania, Austria, Italia, Polonia, Malta e Slovacchia. Questo schieramento chiede di cancellare tutti i finanziamenti europei per sperimentazioni su staminali embrionali. Adesso l'Italia si sfilava e si colloca sul fronte «aperturista» di 15 Paesi, guidato da Gran Bretagna, Francia, Olanda e Spagna. A questo punto dovrebbero esserci i numeri per approvare il «settimo programma quadro», capitolo embrione compreso.

Giuseppe Sarcina